

## VERSO IL VOTO

Martedì il leader della Cdl scioglierà il dilemma a Porta a Porta. Ma già dice: non risponderò alle sirene di Veltroni. E incontra Mastella

Il segretario udciccino Cesa: se ci sarà un listone elettorale Fini-Berlusconi collegato con la Lega, saremo il partito dei moderati

# Berlusconi non va da solo. Ma scarica l'Udc

Prende corpo l'ipotesi di una lista Fi-An, con la Lega «federata». I centristi: pronti a correre in proprio

di Marcella Ciarnelli / Roma

**CORRERE DA SOLO**, forte del suo solo partito e senza la necessità di lavorare di bilanciato con gli alleati. A Silvio Berlusconi sarebbe piaciuto davvero accettare la sfida che il segretario del Pd gli ha lanciato a viso aperto. Ma la realtà non consente la corsa del Cavaliere solitario.

«Non risponderò alle sirene di Veltroni» ha dovuto dire, un po' rammaricato, riconoscendo all'avversario una grande capacità di comunicazione. «A Matrix l'altra sera è stato bravo, molto bravo». Ma la legge elettorale che lui non ha voluto modificare non gli consente avventurosi facce a faccia. «Non è possibile, non è proprio possibile» anche se l'idea gli è apparsa chic.

Chiuso da due giorni a Palazzo Grazioli, Berlusconi si trova a operare in una condizione simile a quella che Romano Prodi si è trovato a gestire con difficoltà nei venti mesi di governo. Tirato per la giacca da tutti i partiti dell'eterogenea coalizione che sta mettendo insieme per essere sicuro di vincere (anche se certezza in questo campo non ce n'è, se non ad urne aperte), l'ex premier in corsa per ritornare a Palazzo Chigi è al lavoro per approntare la strategia della vittoria. Ricevendo innanzitutto il figlio prodigo. Clemente Mastella si è presentato ieri di prima mattina pronto a rientrare. Gli sarebbero stati garantiti otto posti in lista, rinunciando al simbolo. Sei andrebbero alla Dc di Rotondi. «O tutti rinunciamo al simbolo o ognuno va col suo» rivendica Storace. Continuando così l'Arca di Noè, per dirla con Maroni, diventerebbe sempre più pesante e lenta. Con il rischio di incagliarsi.

Alleanze e liste. I nodi da sciogliere sono questi. I partiti e i partitini, inquilini al piano nobile, in soffitta o nel sottoscala della riedificata Casa delle libertà, stanno già dando vita alle prevedibili liti condominiali. Alla fine sarà l'amministratore unico, il titolare ad assolvere all'onere di garantire l'elezione e, quindi, la rappresentanza ai nanetti. Berlusconi conduce la partita convinto che il vantaggio che gli danno i sondaggi è tale da garantirgli la vittoria anche se qualcosa si sta muovendo.

Questo gli consente di gestire la situazione da una posizione di forza. Così come la minaccia di correre da solo resta come monito per chi dovesse pensare di poterlo poi fare lo sgambetto. Durante la campagna elettorale e nel sostegno al governo. Gli scenari sono diversi. Una lista Forza Italia e un'altra, colle-

gata, in cui mettere tutti gli altri partiti, con Berlusconi che guadagna in visibilità ma con un numero di eletti inferiore. Un listone unico per la coalizione, con un simbolo tutto nuovo a metà tra la Cdl e il Pdl. L'ostilità tra le diverse anime è destinata ad esplodere. Anziché di convivere con la Destra di

Storace? Così, giusto per fare un esempio. Gianfranco Fini, che oggi vedrà Berlusconi, ha riproposto la sua idea che la coalizione dovrà essere «la più semplificata possibile». Cioè composta da Forza Italia e da An con il ruolo di partiti più importanti e poi «chi ci sta, ci sta». La Lega ha sempre gioca-

to da federata ma non ha mai tradito. Nell'angolo resterebbe l'Udc di Pierferdinando Casini che, al di là delle dichiarazioni di ritrovata unità, appare evidentemente il partner più infido. La reazione è affidata al segretario Cesa: «Abbiamo il massimo rispetto per le scelte di Fi e An, così come degli altri partiti di

opposizione. Se riterranno più opportuno andare da soli alle elezioni, certamente anche l'Udc correrà da sola, rivolgendosi al popolo dei moderati». Berlusconi ascolta. Ed elabora sulla base di sondaggi e proiezioni. La sua ricetta, secondo copione, la renderà nota martedì a «Porta a Porta».



Silvio Berlusconi in una immagine di repertorio. Foto Ansa

## «Nel duello secco Pd avanti di 8 punti»

Swg: Veltroni al 45%, il leader Fi al 37. Ma se la destra va in coalizione è in testa

/ Roma

**L'ULTIMO** sondaggio, quello confezionato dalla Swg per AnnoZero, in un ipotetico testa a testa tra Veltroni e Berlusconi darebbe oggi il primo vincente:

45% contro il 37% dell'ex presidente del Consiglio. Ripresentare una nuova versione dell'Unione darebbe, sempre secondo l'istituto di Roberto Weber, il centrosinistra sotto di quattro punti: 43% nelle intenzioni di voto contro 47%. Certo è ancora presto per fare calcoli. Secondo Weber, però, «la strategia del Pd sembra essere premiata nell'opinione pubblica. Consente un messaggio più pulito, una credibilità maggiore, la definizione di una chiave programmatica che non teme competizione. Dalla prima uscita la gente sembra riconoscerlo come un fattore positivo». Ma se il centrodestra va unito, così come sembra manifestar-

si nelle intenzioni del suo leader che succede? «Se vanno insieme comunque hanno una base di partenza molto alta. Certo un po' di erosione ci sarà, la vittoria del centrodestra non può considerarsi scontata. Ma per capire la dimensione di un'eventuale erosione si dovrà aspettare la campagna elettorale». Certo, il tema dell'underdog, dell'inseguitore che, ci insegnano le ultime tre competizioni elettorali, ha sempre rosciato qualcosa al campione è un'altra carta che potrà essere giocata. Anche perché «si deve capire quanto spazio di recupero resta nell'area dell'indecisione del centrosinistra che è molto ampia. E bisogna capire che costi avrà Berlusconi sul suo versante. È una partita molto difficile. Però quella di un Pd che corre da solo è una gara da outsider di prestigio. E questo suscita simpatia nelle persone, anche a destra. E mette il centrodestra in difficoltà. In una relativa difficoltà. Due mesi non saranno pochi per vendere un prodotto nuovo?»

Questo, come anche quanto potrà pesare il «non voto» sono elementi legati alla forza della campagna elettorale. Tra gli elettori dell'Unione la sfiducia appare maggiore, ma anche nel centrodestra l'ipotesi di una coalizione allargata provoca fastidi. Lo zoccolo di indecisi è maggiore rispetto alle altre volte. Ma non si era detto che tutti volevano andare a votare? «Tutti gli ultimi sondaggi davano in calo la quota di persone che volevano andare al voto. Da una condizione in cui c'era più di una metà che voleva le elezioni subito, alla chiusura delle consultazioni erano scesi al 37%». L'instabilità che permarrà al Senato anche con una netta vittoria del centrodestra potrebbe avere delle conseguenze su chi si è assunto la responsabilità di non prendere la strada delle riforme. Per adesso sono in buona salute i partiti che pescano nello scontento. La Lega è vagliata all'11%. «Il Carroccio così forte a 2 mesi dalle elezioni non l'avevamo mai. Neanche nel '94-'95». Altro dato di cui tener conto.

e.d.b.

**L'INTERVISTA VITTORIO FELTRI** Il direttore di Libero: credo che Berlusconi sia tentato di correre da solo, non può lasciare il monopolio del coraggio a Veltroni

## «Il Cavaliere faccia un partito unico con Fini»

di Eduardo Di Blasi / Roma

«Secondo me Berlusconi è fortemente tentato di correre da solo perché non può lasciare il monopolio del coraggio e dell'innovazione a Veltroni». Le sensazioni sono di Vittorio Feltri, direttore di Libero.



**Certo con gli altri avrà maggiori chance di vittoria...**  
«Questo è un ragionamento che farà anche lui. Oggi si presenta all'elettorato con una vecchia coalizione».

**L'evoluzione del centrodestra**

**negli ultimi mesi non è stata chiara...**

«L'estate scorsa, io lo scrissi, Berlusconi già meditava di andare da solo».

**Però poi l'idea è abortita...**

«È stata abortita negli ultimi 20 giorni, quando si è visto che il governo cadeva. Mi pare di ricordare che sia Casini che Fini all'improvviso abbiano fatto la pace con Berlusconi...».

**Come immagina si comporterà Berlusconi? Andrà da solo, in coalizione ristretta, con l'Arca di Noè?**

«Se Berlusconi si mettesse d'accordo con Fini e Fini confluisse nel Pdl, allo-

ra sarebbe già fatta».

**E Casini?**

«Io non ho niente contro Casini, è un amico. Però potrebbe anche rimanere fuori».

**Una fusione dei partiti maggiori?**

«Si va con chi ci sta. È come quando si va a letto con una donna. Se ci sta, bene. Altrimenti pazienza. Io credo che alla fine Berlusconi tenderà di imbarcare qualcuno, come credo che la stessa cosa faccia Veltroni. Certo ciò richiede un sacrificio: rinunci alla tua identità, alla tua organizzazione e confluisci in un partito. Un'annessione».

**Ma si può fare in due mesi?**

«Secondo me con i partiti piccoli non è difficile. E con quelli grandi basta an-

dare d'accordo».

**È quello il problema...**

«Beh, però piuttosto che rimanere fuori dalla partita uno ci sta. Se fossi in Fini ci starei: è molto meglio aver ragione con Berlusconi che torto da soli».

**Il corpo a corpo farebbe fuori i piccoli che non ci stanno.**

«I piccoli si devono mettere in testa che possono diventare delle correnti di un partito ma non possono pretendere con l'uno virgola di condizionare la vita di un Paese».

**Sarebbe la fine anche delle due coalizioni che hanno inaugurato il bipolarismo...**

«È chiudere le porte a un passato che non è neanche degno di essere ricorda-

to. Qui o si ristruttura anche lo Stato, o non c'è soluzione. E per farlo devono mettersi d'accordo Veltroni e Berlusconi. Se Berlusconi va da solo ci toglie anche dall'imbarazzo di doverci prendere anche Mastella e Storace...».

**E certo, andando da solo, Storace lo ammazza nella culla...**

«Pazienza, non sarebbe il primo infanticidio... E poi non sarebbe neanche un infanticidio Storace».

**Perché Forza Italia frena?**

«Credo che preferisca andare sul sicuro e stare con la coalizione perché è tutto più facile, apparentemente. Anche perché qui si ripropone una sinistra riscaldata. E quando hai appetito vuoi mangiare qualcosa di diverso».

**PARTITO SOCIALISTA**



P.S.E.

**Flessibilità del lavoro.**

**Ogni abuso sarà punito.**

**Il Partito Socialista c'è, con te. Iscriviti con 30€.**

UFFICIO POSTALE  
CONTO CORRENTE  
N. 85487338

CON CARTA DI CREDITO  
www.partito socialista.it

info@partitosocialista.it ■ telefono 06 6878688 (da lunedì a venerdì 9.30-12.30 14.30-18.30)